

A trent'anni esatti dalla scomparsa di Foiso Fois lo si commemora oggi come solo noi sardi siamo capaci di fare, posseduti da quel demone dell'invidia che è fosca patrona di quest'isola disgraziata. Una Provincia da notte degli zombies, una Regione sedicente autonoma da pediluvio e un Comune che si tappa le orecchie stanno semplicemente strangolando il Liceo Artistico Statale di Cagliari, intitolato al noto pittore. Una scuola modello, tra le prime in Italia per numero di alunni, brillante e innovativa per programmi, iniziative e sperimentazione, aperta senza riserve a studenti abili e disabili, dove non si insegna solo a fare arte e architettura ma si svegliano le coscienze, si educa, si cresce. Troppo insomma, per essere premiata nell'isola dell'invidia. E allora i tentacoli invisibili di quella bestia hanno cominciato a dipanarsi nello stagno torbido che è oggi il mondo abominevole della cosiddetta "Nuova Scuola", avvelenato da ansie aziendali, patetiche brame di sovvenzioni, isterie di concorrenza, autoritarismo, dirigismo rampante e il sugo sporco delle solite camarille politiche, sino a sfigurare insomma selvaggiamente la fisonomia di quell'istituzione fondante per ogni civile nazione democratica: la Scuola, appunto.

E se risuona insieme la nefasta aggettivazione: artistico, son dolori! È dai tempi remoti di quella ormai grottesca, presto abortita Rinascita della Sardegna che in quest'isola di archeologi l'arte è cenerentola stracciona. C'è voluto oltre mezzo secolo per rivalutare un Biasi ostracizzato e insieme – però – polverizzare l'eredità preziosa di Tavolara. Complice un ministero nazionale della pubblica "distruzione", abbiamo castrato i più appassionanti Istituti d'Arte d'Italia: i nostri, proprio mentre si massacrava l'I.S.O.L.A., senza prigionieri. Quella stupenda, originalissima tradizione artistica e artigianale di Sardegna, che faceva piangere di commozione un Giò Ponti, è stata brutalmente assassinata, in cambio di un cerotto: l'Accademia di Sassari. Novità che non ha certo migliorato la vita artistica dell'isola, semplicemente ignorata – decennio dopo decennio – dalle istituzioni, tranne qualche rara stagione passeggera, dovuta alle occasionali attenzioni di singoli. La generale crisi del mercato dell'arte, da sempre comunque asfittico nell'isola, ha inferto il colpo di grazia – e anche il mercato è sparito.

Restava solo e saldo sino ad oggi questo Liceo Artistico. Una scuola coraggiosa, che nei suoi sessant'anni di vita – unica in Sardegna – non ha mai avuto una sede fissa e definitiva e nonostante ciò è oggi in gioiosa crescita, intitolata alla memoria di un bravo pittore che visse d'arte e volle quella scuola, per Cagliari, con tutto se stesso. Ora sembra che proprio Cagliari e tutte le sue ombrose mucillagini addirittura non la vogliano più. Se c'è ancora qualcuno che nutre un lume di rispetto per la Scuola e per l'Arte è suo civico dovere opporsi a quest'obbrobrio.

Giorgio Pellegrini

Storico dell'arte